

Diagnostica, Diapath raddoppia gli spazi «Pronti nuovi prodotti»

Crescita continua. La seconda area sempre a Martinengo per produzione e logistica: investimento da 4 milioni
«Con l'ampliamento organico destinato ad aumentare»

MARCO OFFREDI

Cresce ancora la Diapath di Martinengo, azienda specializzata nella progettazione e produzione di tecnologia per la diagnostica istopatologica, la cui mission nella caratterizzazione delle patologie oncologiche è fornire informazioni dettagliate sulla natura del tumore, consentendo all'oncologo un approccio terapeutico mirato, specifico e personalizzato.

Nata come azienda commerciale e poi divenuta realtà capace di investire sul proprio brand, ora la strategia di crescita dell'azienda bergamasca passa attraverso un investimento di quattro milioni di euro per la realizzazione di oltre 4 mila metri quadrati di spazi produttivi e logistici su un'area di 27 mila, adiacente allo stabilimento principale che, attualmente si estende per 5 mila metri quadrati.

«I lavori cominceranno nei prossimi mesi e saremo operativi nel 2020 - spiega Vladimiro Bergamini, presidente della società da lui fondata nel 1997 e oggi coadiuvato nella gestione dal-

le figlie Federica e Alessandra -. Oltre a un nuovo magazzino, trasferiremo il reparto produzione dei reagenti che lascerà il posto agli uffici di ricerca e sviluppo e alla produzione di strumenti. Il prossimo passo sarà quello di concludere l'investimento sugli altri 9 mila metri quadri edificabili in funzione delle esigenze aziendali future».

La quota export tocca il 30%

Esigenze che ruotano attorno alla continua ricerca di soluzioni sicure e innovative per il mondo sanitario, in particolare laboratori e aziende ospedaliere che possono contare per la progettazione e la produzione «made in Italy» di strumentazioni all'avanguardia su un interlocutore collaudato come Diapath. «Siamo attivi anche sui mercati esteri, dall'Europa al Sudamerica - osserva Bergamini -. Il 2017 si è chiuso con un fatturato in crescita dell'8% sul 2016 e di poco inferiore ai 15 milioni di euro. Quest'anno puntiamo a crescere ancor di più, grazie alle ottime prospettive della quota export

che attualmente si attesta al 30%». Con un reparto di progettazione interno e una produzione che poggia su un processo altamente ingegnerizzato, l'azienda ha orientato il suo asset sulla ricerca, con investimenti continui, più del 10% del fatturato, in innovazione e tutela della proprietà intellettuale.

«Ad oggi contiamo una decina di brevetti ed entro fine anno lanceremo nuovi prodotti - conferma Alberto Battistel, direttore operativo della società -. Nel segmento della diagnosi istocitopatologica l'esperienza e le soluzioni che sviluppiamo garantiscono qualità, efficienza e tracciabilità nel processo di preparazione all'iter diagnostico e conseguentemente permettono un corretto approccio alle cure cui saranno sottoposti i pazienti. Il nostro margine competitivo è quello di porci sul mercato come interlocutori leader grazie proprio a un'offerta integrata di reagenti, macchinari e strumentazioni ad alta precisione, progettati e brevettati per preservare l'attendibilità dia-



Il settore logistica in Diapath troverà nuovi spazi nello stabilimento adiacente all'attuale a Martinengo

La ricerca

«Quei brevetti messi a punto con gli atenei»

Sono oltre una decina i brevetti sviluppati dalla Diapath di Martinengo in collaborazione con le università italiane a cominciare da quello in collaborazione con l'ateneo di Bergamo riguardante i contenitori di formalina. «Ora stiamo mettendo a punto con l'Università Campus Biomedico di Roma - spiega il presidente Bergamini -, uno strumento che lanceremo

sul mercato entro fine anno e che permette di proteggere gli operatori sanitari durante fasi di prelievo, trasporto e identificazione del campione in formalina». Altro brevetto in arrivo sarà «Cristallo», «soluzione in vetro liquido - aggiunge il presidente - che ottimizzerà il sistema di montaggio del vetrino. Abbiamo inoltre presentato un progetto per Horizon 2020 e siamo in attesa di 3,5 milioni di euro per la progettazione di un nuovo strumento che rivoluzionerà la preparazione dei campioni. Se tutto andrà bene entro i prossimi quattro anni il progetto sarà pronto». M.O.

agnostica e rendere il lavoro dell'operatore più semplice e sicuro possibile».

Ricerca e innovazione, infine, poggiano su una solidità patrimoniale di oltre 10 milioni di euro tra capitale sociale e utili non distribuiti: «Da quando siamo nati abbiamo sempre cercato di reinvestire nell'azienda per consolidare quanto costruito - conclude Bergamini -. Questo ci ha permesso anche di ampliare e qualificare l'organico: nel 2017 abbiamo assunto 17 dipendenti e attualmente contiamo un centinaio di collaboratori ma in vista dell'ampliamento della sede il numero degli occupati è destinato ad aumentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA